

## Nel 50° del DIES NATALIS del venerabile Adolfo Barberis: “Fare memoria delle cose belle di Dio” ...

In una omelia del aprile 2016, il Papa ci invitava a “fare memoria delle cose belle di Dio”. Mi sono soffermata a riflettere su questa frase; e dopo aver fatto questo esercizio, ho potuto confermare quanto bene faccia al cuore ricordare le cose belle della vita e della storia!

Il fare “memoria” non è guardare indietro e sospirare con malinconia per le cose che furono e che adesso non ci sono più, o sedersi a piangere per quel che potrebbe essere stato e non fu; ma fare “memoria” significa piuttosto custodire, rivisitare un ricordo, una storia e trasformarla in principio dell’agire. Nella sacra Scrittura la memoria e l’azione sono sempre collegate: il nostro Dio è il Dio fedele, che si “ricorda” sempre della sua creatura e “agisce” continuamente nella storia. La memoria definisce anche la nostra identità; siamo la sintesi di quello che abbiamo ricevuto.

Perché questo pensiero iniziale? Semplicemente perché il 2017 è l’anno del Giubileo del venerabile Barberis. Sono trascorsi 50 anni da quando è passato della vita terrena alla vita piena, alla vita in Dio. E’ una ricorrenza particolare, non solo da festeggiare, bensì una occasione per fare memoria della sua vita e della sua opera.

La Chiesa torinese tra la costellazione di santi, beati, venerabili e servi di Dio conta tra essi pure l’origine di questo suo figlio, anche lui oggi Venerabile. Cioè, degno di venerazione, meritevole di essere presentato ai cristiani come esempio da imitare nella sequela del Vangelo, nel percorso delle vie della santità e nella prassi delle virtù cardinali e teologali in grado eroico; vale a dire epico, coraggioso.

Pensando a lui, mentre scrivo, l’immaginazione prende posto e lo vedo con aria semplice e gioiosa, con la talare addosso, rincorrere nella sua consueta bicicletta le strade di una Torino in trasformazione con l’affanno e lo zelo di portare salvezza alle anime: dai quartieri degli operai agli ospedali, dagli orfanotrofi alla Curia, dal convitto universitario alla redazione del settimanale, dall’Opera Pellegrinaggi alla stazione del treno, alle comuni strade della città, tra la gente, sempre col suo sorriso, sempre con una parola da dire...Uno squillo mi fa tornare alla realtà. Scusate il “raptus”. Stavo proprio facendo memoria!

Sacerdote diocesano di profonda spiritualità, insigne predicatore, di anima sensibilissima all’arte, d’intensa e multiforme attività apostolica; la figura di don Barberis è una delle “cose belle di Dio” di cui quest’anno in particolare merita fare memoria. Voltare lo sguardo, rivedere e ripensare alla sua vita per imparare da lui: a fare del “FIAT” la nostra bandiera, a desiderare con ardore la santità percorrendo e accettando la strada dell’abbassamento, a vedere le cose più nella luce di Dio man mano che passa il tempo, a vivere la gioia evangelica. Gli atteggiamenti che il Venerabile, per grazia di Dio, ha incarnato hanno temprato la sua vita di fede e possono illuminare e configurare ugualmente la nostra. Questo significa fare memoria. Non posso non accennare che Adolfo Barberis ha esercitato la sua paternità lasciando dietro di sé una scia: la comunità delle Suore del Famulato Cristiano, additando loro in eredità la spiritualità del servizio. Attraverso l’opera che realizzano il fare memoria si attua, si concretizza e raggiunge il presente.

E allora per “fare memoria delle cose belle di Dio” durante quest’anno avremo in programma diverse iniziative al fine di studiare, riflettere e approfondire la vita, spiritualità e insegnamenti del Venerabile. Faccio un sentito appello ai sacerdoti, alle suore, agli amici, ai conoscenti, ai collaboratori, ai volontari, ai benefattori e a chiunque voglia, a partecipare e celebrare come Chiesa questo 50° del nostro amato Padre fondatore. Vi aspettiamo numerosi per le attività che si svolgeranno e che vi faremmo sapere in tempo opportuno.